



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

Dal 18/03/2017 Al 20/03/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/03/18

- (Corriere Adriatico) MONTE URANO «Mercato del falso Ungrosso danno per le imprese del calzaturiero» (pag.1)
(Corriere Adriatico) Verde Mare, crescono i timori I negozianti: «Salvate il turismo» (pag.2)
(Il Resto del Carlino) «Sono vicino ai dipendenti del Verde Mare» (pag.4)
(Il Resto del Carlino) Professionisti e imprese locali: «Non escludeteci dalla ricostruzione» (pag.5)

2017/03/19

- (Corriere Adriatico) MONTEGRANARO Amianto, ora cresce l'allarme (pag.6)
(Il Resto del Carlino) Anche imprenditori fermi alla prestigiosa Moc di Monaco (pag.7)
(Il Resto del Carlino) Battaglia indispensabile per il made in Italy (pag.8)

MACERATA

2017/03/19

- (Corriere Adriatico) CIVITANOVA Frecciabianca, un altro appello «L'utenza c'è, basta con i disagi» (pag.9)

FERMO

2017/03/20

- (Corriere Adriatico) Come migliorare la gestione dell'impresa (pag.10)

«Mercato del falso Un grosso danno per le imprese del calzaturiero»

Pilotti: «Sos contraffazione»
La situazione si è aggravata

MONTE URANO «A livello nazionale il valore del mercato interno del falso genera un fatturato di oltre 6 miliardi all'anno e il danno economico per le industrie calzaturiere è stimato tra 190 e 240 milioni di euro» ha detto Annarita Pilotti, presidente di Assocalzaturifici, associazione presente ieri a Napoli per un convegno di sensibilizzazione sul tema organizzato dal Museo del Vero e del Falso di cui Assocalzaturifici è tra i fondatori.

«Il fenomeno della contraf-

fazione si è purtroppo acuito con la crisi che rende i prodotti contraffatti più appetibili, aggravando la già precaria situazione di molte imprese, specialmente piccole e medie. Assocalzaturifici - conclude la presidente Pilotti - è da anni in prima linea nella lotta alla contraffazione, attiva sui principali tavoli politici per sollecitare le istituzioni a prendere provvedimenti efficaci».

Tra le iniziative messe in campo dall'associazione per contrastare il fenomeno della

contraffazione quella di allestire una raccolta di alcuni casi concreti di contraffazione di calzature vissuti dalle aziende sulle piattaforme di e-commerce internazionali e una missione di sistema in Cina. Poi, in sinergia con il Mise, ha realizzato il vademecum "Io non voglio il falso", documento sui rischi conseguenti all'acquisto di prodotti taroccati.

mas. vi.



Verde Mare, crescono i timori I negozianti: «Salvate il turismo»

Sos da Marina Palmense e Torre di Palme. Pressing di Calcinaro sulla Regione

FERMO Vista l'impossibilità della riapertura del Verde Mare, aumenta la preoccupazione dei commercianti e si iniziano a immaginare quelle che potranno essere le ripercussioni sul turismo. Torre di Palme è, a detta di molti, la località che ne risentirà. «Rovinati prima dal terremoto e adesso dalla chiusura del Verde Mare - dice Marcella Berdini, titolare della pizzeria Da Marcella che si trova all'ingresso del paese e che è scesa anche lei in piazza del Popolo la settimana scorsa -: per noi la clientela del Verde Mare incideva tanto, abbiamo questa attività da 52 anni, la mia pizzeria è nata con il Verde Mare. Abbiamo clienti che da 40 anni vengono su ogni anno, ci sono clienti che ho visto nascere e crescere. Adesso lavoriamo soltanto durante il sabato e la domenica, io ho aperto da due settimane ma, purtroppo, nei fine settimana non c'è un'anima viva. Sono molto avvilita e preoccupata».

Il ristorante

Patrizia Corradetti de Lu Focarrò B&B e ristorante, che si affaccia su una delle terrazze più panoramiche di Torre di Palme, è sconsolata: «Credo che la chiusura del Verde Mare inciderà molto sulle presenze a Torre di Palme e sugli appuntamenti fissi come il mercatino del martedì. Anche se la mia clientela non era quella prove-

niente dal campeggio, ma non per questo non sono solidale con Chiesa. Con il calzaturiero in crisi profonda con le fabbriche che hanno chiuso, l'unico volano dell'economia per le Marche resta il turismo». Scendendo a Marina Palmense, i pareri non sono più incoraggianti, a partire dalla tabaccheria dove si parla di una «grossa perdita. Ne risentiremo tutti qui intorno, il movimento d'estate è dato tutto dai turisti del camping». Al ristorante Cleopatra parliamo con il titolare Massimiliano Cosimi: «Noi siamo abituati da sempre a fare appello sulle nostre forze, viviamo di questo. Non abbiamo paura d'intraprendere anche questa stagione, dato che in inverno si lavora veramente poco, gli operai a pranzo durante la settimana sono sempre meno dato che il settore è in crisi. Siamo in contatto con alcuni dei turisti che passavano le vacanze al Verde Mare i quali sono rimasti male per le loro proprietà rimaste sequestrate all'interno del campeggio». Difatti per gli stagionali proprietari delle roulotte adesso verrà il momento di pensare al recupero individuale dei be-

ni e dei manufatti posti sotto sequestro assieme all'area. «Sarà sicuramente una grossa perdita dal punto di vista lavorativo, sia per le attività di Marina Palmense che per Torre di Palme che subirà maggiormente l'assenza di presenze - spiega il titolare del Supermercato Marina Lorenzo Torresi - a prescindere dal negozio in paese, dove i turisti possono venire o anche andare altrove, Torre di Palme rappresenta l'attrattiva, è inevitabile che un turista non faccia un salto al paese divenuto da poco uno dei Borghi più belli d'Italia che non può che aumentare l'attrazione verso un paese bello già di suo. Difficile quantificare la perdita ora. Sicuro è che i due mesi estivi sono quelli in cui lavoriamo di più e sono quelli che ci aiutano a galleggiare tutto l'anno».

Intanto sul caso interviene anche il sindaco Paolo Calcinaro, il quale dice di esprimere «la più forte vicinanza a tutti i lavoratori stagionali e no del Verde Mare perché capisco che questo è effettivamente un momento duro. Di questo ne sono conscio, così come l'amministrazione è consapevole delle difficoltà per tutto l'indotto. Nel frattempo abbiamo richiesto e ottenuto la disponibilità della Regione ad aprire un tavolo che dia risposte certe agli operatori. Il mio sentimento di forte vicinanza, comun-

**In programma lavori
importanti con la
strada lungo la ferrovia
e le nuove scogliere**

que, va oltre la vicenda strettamente giudiziaria, sulla quale non è compito di un'amministrazione intervenire».

Gli strascichi

Secondo Calcinaro, «questo accadimento, unitamente ai possibili strascichi post sisma, renderà ancora più necessario un impegno sul rilancio del settore turistico. Con la scorsa stagione eravamo giunti a numeri mai toccati per la nostra città, ora stiamo continuando la pro-

mozione con eventi straordinari quale una tappa della Tirreno-Adriatico che ha dato visibilità mondiale al nostro centro e con iniziative tematiche volte a dare visibilità al nostro territorio che andremo a compiere in un'importantissima città italiana. Tuttavia, senza il supporto di Regione e Stato non potremo tornare ai livelli appena lasciati. La valorizzazione di Marina Palmense vedrà quest'anno tre tappe molto importanti e attese da anni: l'inizio della

strada lungo ferrovia per un più facile accesso alle spiagge, l'apposizione di una scogliera radente a protezione della zona dell'erosione e la partecipazione, insieme al Comune di Porto San Giorgio, al bando regionale sulla mobilità ciclabile adriatica per la realizzazione del ponte sulla foce del fiume».

Serena Murri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

- FEBBRAIO 2016**
Il camping verde Mare viene sequestrato dalla Procura attraverso la Finanza. Contestato l'abuso edilizio, indagini sul proprietario per lottizzazione abusiva
- MARZO 2016**
Il camping viene dissequestrato. Il Tribunale del riesame accoglie la richiesta di dissequestro dell'area presentata da parte dei legali del centro vacanze
- LUGLIO 2016**
Nuovo colpo di scena nell'inchiesta. La Corte di Cassazione accoglie il ricorso della Procura annullando il provvedimento emesso dal Tribunale del riesame
- OTTOBRE 2016**
Al termine della stagione estiva scattano di nuovo i sigilli al camping di Marina Palmense: nuovo sequestro dell'area dopo quello del mese di marzo
- NOVEMBRE 2016**
Protesta dei dipendenti che scendono in strada chiedendo il dissequestro e la tutela dei posti di lavoro a rischio dopo l'indagine della Procura fermana
- GENNAIO 2017**
Duplice parere della Regione sui camping: danno sostanzialmente ragione ai titolari negando la possibilità che possa scattare l'abuso edilizio
- FEBBRAIO 2017**
Nuova udienza della Corte di Cassazione anche questa con esito negativo. Crescono i timori per la vicenda in vista della nuova stagione estiva
- MARZO 2017**
Bocciatura anche dell'ultimo ricorso: si muove la politica nella speranza di trovare una soluzione ma i margini di manovra sono ristretti

centimetri

«Sono vicino ai dipendenti del Verde Mare»

Calcinaro: abbiamo chiesto e ottenuto dalla Regione l'apertura di un tavolo

SCENDONO in campo anche il sindaco Paolo Calcinaro e la Confindustria sulla spinosa questione del sequestro preventivo del Verde Mare, effettuato dalla Procura di Fermo per una presunta lottizzazione abusiva.

«Mi sento di esprimere la più forte vicinanza a tutti i lavoratori stagionali e non della struttura – dichiara commenta Calcinaro – capisco che questo è effettivamente un momento duro. Di ciò ne sono conscio, così come l'Amministrazione comunale è consapevole delle difficoltà per tutto l'indotto di Marina Palmense». Il sindaco parla poi del tavolo di lavoro che si aprirà con la Regione: «Nel frattempo abbiamo richiesto e ottenuto la disponibilità della Regione ad aprire un tavolo che dia risposte certe agli operatori. Il mio sentimento di forte vicinanza, comunque, va oltre la vicenda strettamente giudiziaria, sulla quale non è compito di un'Amministrazione intervenire. Questo accadimento, unitamente ai possibili strascichi post sisma, renderà ancora più necessario un impegno sul ri-

lancio del settore turistico».

Molto più dure le parole della Confindustria Marche centrali, che lancia l'allarme per le possibili conseguenze legate al mancato dissequestro del camping: «Si tratta di una struttura capace di numeri importantissimi con le sue 170 mila presenze stagionali, cui si somma il valore di un notevole indotto rappresentato dalle numerosissime attività presenti all'interno a partire dai bar, ristoranti e i vari negozi. Sono coinvolti in questa situazione di impasse anche i fornitori diretti e i quaranta lavoratori del campeggio di cui una decina in pianta stabile assunti tutto l'anno. L'accusa mossa al Verde Mare, lottizzazione abusiva, è un vero e proprio boomerang che rischia di colpire in prima battuta la struttura del Fermano e successivamente, sulla scorta di un possibile effetto domino, tutte le altre attività ricettive della costa. A rischio, dunque, c'è un settore intero, un settore che è centrale nell'equilibrio economico del territorio. Se si considera la crisi del distretto calza-

turiero del Fermano e la difficile congiuntura economica del territorio, sono ancora più evidenti le problematiche legate all'impasse del Verde Mare. Auspichiamo, dunque, una soluzione che permetta una riapertura e che non costituisca un ostacolo allo sviluppo del turismo, un settore oramai vitale per la

CONFCOMMERCIO

«A rischio l'indotto e tutto il settore turistico, speriamo nella riapertura provvisoria»

tenuta sociale-economica anche alla luce delle problematiche connesse al terremoto. Che si possa trovare presto una soluzione che preservi la stagione entrante in attesa della definizione della causa giudiziaria: si salverebbe la stagione turistica del Verde Mare e tutto l'indotto turistico fermano».

Fabio Castori



Professionisti e imprese locali: «Non escludeteci dalla ricostruzione»

Terremoto, convegno della Cna. Spuri: 25mila schede da compilare

IL TITOLO del convegno promosso dalla Cna, 'Ripartiamo. Professionisti e imprese si confrontano sul futuro', era troppo accattivante per non richiamare la folla di professionisti (oltre 200) che ieri si sono ritrovati nella sala convegni dell'hotel Horizon di Montegranaro.

Architetti, ingegneri, geometri, imprenditori, amministratori locali (a partire dal sindaco Ediana Mancini, che ha fatto gli onori di casa) volevano delle risposte, capire come districarsi tra le normative, farraginose, confuse e contraddittorie, sugli iter da seguire per la ricostruzione nelle zone colpite dal sisma. E risposte chiare non ne sono arrivate. L'intervento più atteso quello di Cesare Spuri, responsabile dell'Ufficio speciale per la ricostruzione della Regione Marche: «Sono 25mila le schede ancora da compilare (oltre alle 10mila già prodotte, ndr) e in un paio di mesi dovremo riuscirci».

Poco prima i presidenti degli ordini provinciali degli architetti, Giovanni Ripani, degli ingegneri, Antonio Zamponi, e dei geometri, Tiziano Cataldi, avevano sottolineato le difficoltà di accreditarsi sul portale della 'white list'; la man-



canza di una regolamentazione certa per ripartire con una ricostruzione: «Abbiamo chiesto più volte di mettere mano alle numerose ordinanze, soprattutto in relazione agli incarichi per i professionisti. Il terremoto non è un'occasione, è un disastro ma il sisma ha colpito noi e noi dovremmo essere i protagonisti del recupero delle nostre zone».

Criticato il bando dell'Erap per gli alloggi inventati da destinare agli sfollati in sostituzione delle casette che occupano volumetrie e richiedono opere di urbanizzazione: «I criteri inseriti sono tanti, complessi, e non rendono facile in-

dividuare gli alloggi idonei». Per questo Spuri ha fatto capire che una opzione meglio percorribile, più concreta e meno invasiva sarebbe riadattare edifici pubblici inutilizzati in alloggi: «Così facendo avremmo anche bisogno di meno casette, guadagnando sui tempi».

Il responsabile Cna Costruzioni, Massimiliano Felicioni, ha chiesto di innalzare la soglia della Soa (la certificazione obbligatoria per partecipare a gare d'appalto) da 150mila a 200mila euro «per permettere alle nostre imprese di lavorare». «Gli appalti sono tutti di grandi importi - ha aggiunto Stefano Violoni (presidente Ance) - allontanano le imprese locali che invece vanno tutelate. Come? Obbligando al ricorso della manovalanza locale, limitando i subappalti, evitando che imprese esterne vengano a fare sciacallaggio economico nel Fermano». Affermazioni che hanno trovato d'accordo Spuri: «Certo che le imprese marchigiane sono capaci di provvedere alla ricostruzione; certo che la Soa deve passare a 200mila euro». Peccato che le norme vigenti, dicano altro.

Marisa Colibazzi



Amianto, ora cresce l'allarme

Montegranaro è il terzo comune della Provincia di Fermo per numero di siti contaminati e già censiti. Due i poli: uno sta sulla provinciale Boncore e l'altro in piena campagna tra Lumirano e San Tommaso

MONTEGRANARO In Italia solo una percentuale vicina al 5% dell'amianto, presente negli immobili sotto diverse forme, è stato sottoposto a bonifica. Continua ad esserci amianto nelle pavimentazioni delle scuole, nelle navi, nei treni, nei capannoni vicini ai centri abitati. E anche a Montegranaro la questione è un problema, a partire dalla mappatura stessa del pericoloso materiale. Il Ministero dell'Ambiente, con l'aggiornamento del suo sistema statistico, ha reso noti i dati relativi ai siti contaminati dalla fibra, ma anche tipologia e livello di rischio. Un'indagine ancora troppo parziale, ma che fornisce alcune indicazioni importanti sull'estensione di un fenomeno ancora troppo trascurato ma continua ad uccidere.

La mappatura

La mappatura, realizzata sulla base dei dati grezzi del Ministero dalla rivista Wired, mostra come Montegranaro sia il terzo Comune della Provincia di Fermo per numero di siti contaminati: sono ben 115 i siti contaminati censiti in città, divisi tra i 105 a basso rischio (classe 4 in una scala da 1 a 5)

ed i 10 a rischio alto (classe 2 su 5). Primo nel Fermano è ovviamente il capoluogo, Fermo, con 328 siti, seguita da Sant'Elpidio a Mare con 177. La mappa mostra come nel centro storico siano solo quattro i punti caldi, due dei quali ad alto rischio: una in piazza Mazzini ed uno in via Solferino. Ma in realtà sono due i grandi "poli" dell'amianto in città: uno lungo la provinciale Boncore all'altezza della Rodi Pellami, nei cui paraggi sono segnalati ben 27 siti con amianto (anche se tutti a basso rischio), e l'altro in piena campagna, nella zona tra Monte Lumirano e contrada San Tommaso, dove sono identificati 10 siti, anche questi tutti a basso rischio.

Lo studio

Lo studio, però, è assai parziale ed in evoluzione, tanto che ci sono intere regioni ancora sprovviste di copertura (Sicilia, Calabria, Puglia, Lazio ma anche ampi tratti della Lombardia), onde per cui avere un'idea davvero precisa della situazione a livello nazionale non è così semplice. Anche e soprattutto per questa incompletezza il Movimento 5 Stelle cittadino, nel dicembre 2014,

aveva lanciato una mozione con la quale si proponeva l'uso di una tecnologia a basso costo per effettuare il censimento delle coperture di amianto sul territorio cittadino. Una operazione fondamentale per evitare lo smaltimento illecito che fu accolta con favore dalla maggioranza. Ma, di fatto, da quel dì non si è più mossa una foglia. L'amministrazione comunale ora sembra pronta a muoversi almeno per il tetto dell'autorimessa comunale, uno dei siti segnalati dal Ministero. Ma se si pensa che per solo quell'intervento i costi si aggirano intorno ai 110 mila euro si capisce bene quanto complicato sia più smaltire che rilevare l'amianto.

Marco Pagliariccio

Gli interventi sono molto costosi

«Centoquindici siti a rischio amianto non sono pochi. E questo è un problema. Ma di più lo è anche il costo necessario per gli interventi di bonifica.»



DISTRETTO DELLA CALZATURA

Anche imprenditori fermani alla prestigiosa Moc di Monaco

LA GERMANIA è uno dei principali mercati di riferimento per le aziende del distretto calzaturiero del Fermano. Secondo i dati diffusi da Assocalzaturifici nel corso dei primi nove mesi del 2016 sono state pari a 70,77 milioni di euro le esportazioni di calzature Made in Fermo verso la Germania con una crescita del 5,1% rispetto allo stesso periodo del precedente anno quanto le vendite sono state pari a 67,33 milioni di euro. Per il Fermano i tedeschi rappresentano, dopo gli Usa, il miglior mercato con un'incidenza dell'11,3% sul totale. Questi numeri dimostrano chiaramente quanto sia importante il mercato tedesco per le aziende fermane e giustificano la loro massiccia presenza al Moc di Monaco Moda Made in Italy. La tradizionale rassegna giunta alla 48ª edizione aprirà i battenti oggi e proseguirà fino al prossimo 21 marzo con il patrocinio di Assocalzaturifici. L'evento si rivolge in particolare agli operatori del settore della Germania centro sud, dell'Austria e

della Svizzera, che da oltre 20 anni mostrano interesse verso l'eccellenza del made-in-Italy calzaturiero. In mostra oltre 300 collezioni della collezione A/I 2017/18 e riassortimenti P/E 2017, con calzature prodotte in Italia ed in Europa che si collocano nella fascia medio-alta. Moda Made in Italy si conferma dunque quale appuntamento privilegiato per portare sul mercato tedesco le nuove tendenze moda, oltre a rappresentare l'occasione ideale per completare ed arricchire gli ordini approfittando dell'ultima opportunità del calendario fieristico in un'atmosfera rilassante ed amichevole. Ottimo il riscontro dalla partnership con Wgsn, società internazionale di consulenza per i trend moda, grazie alla quale Moda Made in Italy presenta agli operatori i fashion trend nel comparto calzaturiero fornendo loro utili spunti per comprendere al meglio le esigenze dei consumatori e finalizzare al meglio le strategie di vendita anche in Germania.

Vittorio Bellagamba



SPUNTI E APPUNTI

Battaglia indispensabile per il made in Italy

di UBALDO RENZI

NON è fortuna, come affermano scherzosamente i colleghi di Enrico Ciccola, a proposito di un Micam in ripresa. Il presidente della sezione Calzaturieri di Confindustria Fermo da oltre un decennio ha messo molto del suo, da autonomo imprenditore, nel volere un Micam più rappresentativo non solo del comparto calzaturiero, non lesinando persuasive iniziative anche nei confronti dei grandi marchi italiani affinché ritornassero negli stand di Milano Rho. D'altronde, coloro che scelgono gli showroom nei grandi alberghi o in propri locali possono farlo anche grazie al richiamo del Micam.

A parte Ciccola, che per il ruolo che riveste ha espresso un moderato parere sull'ultima edizione, an-



Enrico Ciccola, da pochi mesi presidente della sezione Calzaturieri di Confindustria

IL DOPO MICAM

La speranza è che, oltre alla presenze, siano aumentati anche gli ordini

che altri imprenditori hanno espresso un più speranzoso ottimismo sullo svolgimento della manifestazione. Si può rilevare che tale positivo parere è supportato da tre essenziali fattori accertati: 1) L'aumento del 5% delle presenze rispetto alla edizione passata, senza però specificare quanti semplici visitatori e quanti veri e/o potenziali clienti. 2) La ricomparsa di alcuni clienti russi. 3) Il ritorno in fiera di alcuni grandi marchi della moda sulla scia di Diego Della Valle. Anche noi ci saremmo uniti ai positivi commenti se, oltre a quello delle presenze, ci fosse stato anche un aumento delle vendite. Mancando un dato così importante, molti addetti hanno percepito l'ul-

timo Micam come evento di speranza per quello di settembre e solo alcuni calzaturieri civitanovesi hanno pubblicamente dichiarato un consistente aumento delle vendite. Si può quindi dedurre che i calzaturieri del Fermano, contenti di aver registrato un aumento del 5% dei visitatori, hanno riposto la speranza nella prossima fiera?

Tutti ci auguriamo che non sia stato proprio così e che i russi, cinesi, giapponesi e americani non siano stati solo visitatori e che anche al Micam di settembre aumentino i loro ordini del made in Italy. Naturalmente, se vengono alla fiera per comprare calzature made in Italy fatte all'estero sarà inutile sperare in un lungo futuro per il distretto industriale calzaturiero del Fermano.

Siamo così al duro nocciolo del problema. Se infatti è vero, come affermano taluni veri ed onesti imprenditori, che più della metà delle calzature sono fatte in Asia e in alcuni paesi europei, la battaglia del presidente della sezione calzaturieri, Enrico Ciccola, per il made in Italy è condizione essenziale per dare una prospettiva ad un settore oggi precipitato allo stato di "si salvi chi può".



Frecciabianca, un altro appello «L'utenza c'è, basta con i disagi»

Pipponzi, Mazzaferro e Zavatti concordati: «È il giusto riconoscimento per l'intero territorio»

CIVITANOVA Uomini d'affari, sportivi e dirigenti fanno gioco di squadra e spingono affinché Trenitalia conceda alla stazione di Civitanova la possibilità di poter ospitare fermate del Frecciabianca, il treno ad alta velocità che, unica nelle Marche, solo nella provincia di Macerata non effettua alcuna sosta. «E' necessario che ci sia questa fermata a Civitanova –afferma Marco Pipponzi nella doppia veste di industriale e direttore della biblioteca comunale Zavatti- perché dopo l'apertura della superstrada Civitanova-Foligno che consente per il trasporto su gomma di raggiungere facilmente Roma e altre regioni del centro Italia ora è necessario che anche il trasporto su rotaia effettui un salto di qualità. Si deve fare e basta».

Collegamenti carenti

«Perché - rileva Pipponzi - ha una valenza sia turistica che culturale di grandissimo rilievo per la città e l'intera provincia. A noi capita spesso di ospitare scrittori o giornalisti a Civitanova ma, obiettivamente, queste personalità ci testimoniano la loro difficoltà a venire per questa carenza di collegamenti veloci soprattutto su treno. Dunque questo gap si può colmare solo con le fermate del Frecciabianca in città».

Un altro aspetto riguarda poi la valenza che un tale

evento può avere sull'intero comparto industriale e professionale del territorio.

«E' fondamentale oggi spostarsi rapidamente e poter lavorare anche in quelle ore quando si viaggia –spiega Pipponzi-. Ci sono molti industriali dell'hinterland che si devono recare spesso a Bologna e Milano per via di fiere e mercati che si tengono in queste grandi città. Poter avere un collegamento rapido è essenziale. Fino a qualche anno fa Civitanova contava molte fermate di treni nazionali che, con gli anni, sono di molto diminuite. Invertiamo questa tendenza».

Il mondo dello sport

Anche il mondo dello sport si allinea alla richiesta che il Frecciabianca fermi in città. «Facciamo il tifo per i nostri amministratori –spiega Cristiana Mazzaferro del Club vela- affinché ci facciano questo regalo. Anche per le nostre attività sportive sarebbe bello poter contare su collegamenti veloci col resto dell'Italia in occasione dell'organizzazione di eventi velistici. Tra l'altro abbiamo un piccolo atleta che milita nel nostro club che viene da Milano ogni fine settimana a Civitanova. Per lui sarebbe molto importante poter avere un collegamento diretto per spostarsi. Inoltre non si comprende perché solo il territorio macera-

tese sia l'unico della regione Marche che non possa contare su fermate del Frecciabianca. La fermata civitanovese del Frecciabianca avrebbe un autentico toccasana sia per chi lavora che per chi vuol far turismo nelle nostre zone».

L'appello di Zavatti

Renato Zavatti, broker assicurativo (Mediavass) ed esponente degli Amici del Museo Polare indica in questa fermata «un'opportunità da non lasciarsi sfuggire perché recarsi a Milano oggi da Civitanova comporta prendere l'auto, guidare fino ad Ancona e poi prendere il treno. Con perdita di tempo e costi aggiuntivi. E' una richiesta che merita attenzione a maggior ragione oggi dopo che il nostro territorio è stato colpito dal terremoto che ha colpite sia popolazioni che economia del comprensorio maceratese».

Mauro Giustozzi

Le aspettative del territorio

«Il Frecciabianca, a differenza dei treni locali, non gode di sovvenzioni di Stato o Regione. E' un treno che viaggia con il libero mercato, ossia con i biglietti pagati dagli utenti. In alcune regioni limitrofe ci sono stati accordi con gli albergatori che rimborsano ai turisti il biglietto».

Come migliorare la gestione dell'impresa

» Presso la sede della Fondazione San Giacomo della Marca, in via Lungomare Nord a Porto San Giorgio, si terrà il prossimo 27 marzo, dalle 15 alle 18, il primo dei tre moduli del percorso formativo "Come migliorare la gestione della tua impresa". Le iscrizioni vanno effettuate on line, fino ad oggi, con la scheda presente all'interno del sito www.cosvimadvice.it nella sezione «Corsi Attivi».

L'argomento del primo modulo è il Rapporto Banca-Impresa e l'obiettivo dell'incontro è capire come il sistema bancario valuta le aziende in base ai risultati di bilancio, i principali fattori che incidono sul rating bancario e gli interventi gestionali per migliorarlo. Il prossimo 3 aprile, nella stessa sede e alla stessa ora, si parlerà di Leve Strategiche, dell'importanza di obiettivi chiari, misurabili e coerenti con la realtà.

